

Saggi

Tra i capolavori del Novecento

Guido Davico Bonino e i dieci romanzi imperdibili del secolo

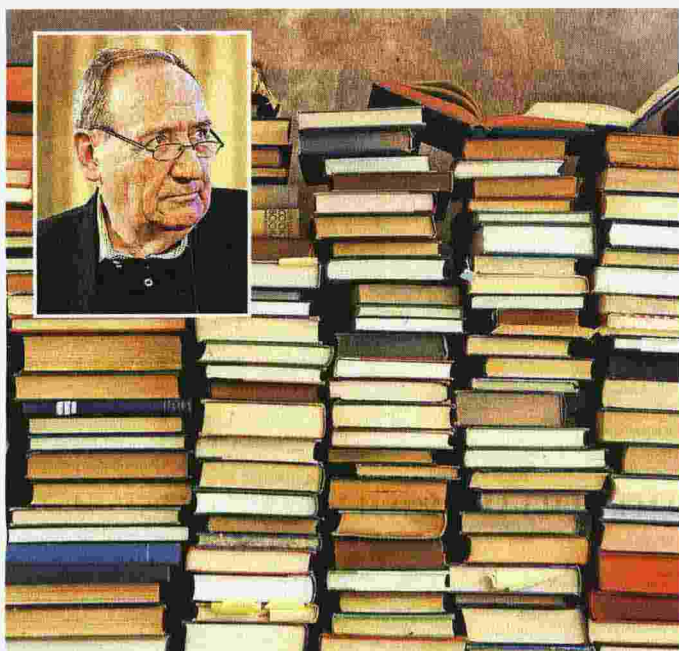
CARLO CARENA

Guido Davico Bonino è uno degli scrittori e critici più vivaci, chiaro nello stile, franco nei giudizi, di ampia cultura e coinvolgente nelle sue passioni. Lavorò attivamente per molto tempo nella direzione della casa editrice Einaudi, per la quale diede fra l'altro un'amplessima raccolta del Teatro italiano nella collana degli Struzzi. Il teatro fu una sua grande passione; lasciata Einaudi insegnò Storia del teatro all'Università e diresse il Teatro Stabile di Torino.

Una decina di anni fa fornì ai suoi lettori in *Novecento italiano* (Einaudi) un panorama e una guida per comporre una biblioteca basilare di narrativa e di poesia a casa nostra. Quattrocento pagine, un migliaio di schede con una sintesi del contenuto e un succinto giudizio critico sulle opere, fra cui si trovano anche *Tempo di marzo* del «Patriarca della letteratura svizzera di lingua italiana» (Francesco Chiesa), «romanzo dell'adolescenza e della giovinezza di uno qualunque di noi»; e poi *Lora del tempo* di Giorgio Orelli, poesia dello spazio e degli affetti domestici, «dialogo con i vivi e con i morti, che ci educa e restituisce all'amore per la vita».

Ed ora in un garbato volumetto ci propone col titolo *Giro di boa* un'altra «piccola guida a dieci grandi romanzi del Novecento» scaturita da dieci conversazioni stese dall'autore qualche anno fa per un'università telematica italiana, e ora proposte ai lettori. Nei quali scatta immediatamente la curiosità per la ristretta selezione operata e per le ragioni che la giustificano.

Il primo dei grandi romanzi novecenteschi di cui si parla è *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello, composto e uscito dalla penna del grande drammaturgo proprio agli albori del secolo. E del teatro pirandelliano si scorgono anche qui alcuni principi fondamentali: gli enigmi della nostra esistenza, la nostra personalità tra apparenza e realtà, la nostra difficile appartenenza alla so-



LABIRINTO Il libro di Guido Davico Bonino, nel riquadro, orienta i lettori tra i pilastri letterari del XX secolo.

cietà. Il timido Mattia Pascal fugge alla vita malinconica e perseguitata della provincia; va a Montecarlo, vince una bella somma al casinò e durante il viaggio di ritorno scopre, leggendo un fatto di cronaca di essere morto (in realtà si tratta di un disperato che si è gettato nel pozzo di casa sua). Decide allora di intraprendere una nuova esistenza, diversa, assumendo un nuovo nome. Ma anziché rifarsela e viverla, ripiomba nella tela di personaggi strani ed estranei, e più che vivere non gli rimane che «rimirare mestamente l'esistenza altrui», senza averne una propria. A questo di Pirandello segue il primo dei sette romanzi dell'enorme *Ricerca del tempo perduto* di Proust: *Dalla parte di Swann*, del '13: storia dell'amore del protagonista per una *demi-mondaine*, una mondana di

mezza tacca, del loro matrimonio e dello svanire del loro amore. Intorno a questo nucleo narrativo, sottolinea Davico, ruota tutto «un mosaico di immagini, sensazioni e ricordi», che costituisce la parte sostanziale della poetica e della vita stessa del romanziere recluso. L'itinerario ci fa incontrare successivamente *Il processo* di Kafka, *Ulisse* di Joyce, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, *La montagna incantata* di Thomas Mann, *Viaggio al termine della notte* di Céline, *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, *L'uomo senza qualità* di Musil, e finalmente, dopo tanti testi grandi ma complessi e problematici, *La signora Dalloway* di Virginia Woolf, del 1925, finissimo ed elegantissimo romanzo, straordinario gioco di prestigio narrativo di duecento pagine per descrivere una sola gior-

nata. La signora Dalloway esce di casa in un mattino di primavera per acquistare dei fiori con cui decorare la sua casa per la festa alla sera. Innamorata della vita, tutto ciò che vede e incrocia per le strade del centro di Londra, pur nella più semplice quotidianità, la attira, la coinvolge: le vetrine dei negozi, il vigile che regola il traffico, un'automobile misteriosa con le tendine abbassate, l'incontro con persone sconosciute e conosciute suscita in lei ricordi e sensazioni nuove. E altrettanto e ancor più la sera, durante il ricevimento, con i numerosi personaggi che lo popolano, da un'antica fiamma a supponenti aristocratici e donne difficili. Davico evoca e usa le letture e le note di lettura della stessa Woolf (Proust e Joyce) per inquadrare e spiegarci sapientemente il romanzo, che così s'inserisce perfettamente nella sua decina.

Gioco intellettuale

A questo punto il giro di boa dell'auto-re finisce, e il lettore si domanda anch'egli quale sarebbe la sua scelta dei dieci grandi romanzi del Novecento. Sceglierebbe anch'egli *La signora Dalloway*, o la signora Ramsey di *Gita al faro*, storia più tragica ma anch'essa risolta alla fine col compimento di un sogno, col raggiungimento di una meta sognata per tutta la vita, la gita al faro luminoso sugli scogli? Ammetterebbe, il lettore, Céline o non piuttosto il mondo meraviglioso del *Grande Meaulnes* scritto nel '13 da colui che fu definito l'ultimo dei romantici, Alain Fournier, anch'esso un romanzo di ricordi e di poesia, della giovinezza e dell'amore? E se si ama l'epica, non si troverà un posto anche per il *Per chi suona la campana* di Hemingway e per *La condizione umana* di Malraux? Può essere un gioco intelligente, che può proseguire, senza esagerare, nelle conversazioni di un dopocena.



GUIDO DAVICO BONINO
GIRO DI BOA
LINDAU, pagg. 144, €14